

(da cartella 317 - appunti)

1732

1732 Servitesi le sigg. Vs. di un compimento del Congresso avutosi il
9 Giugno del 1732 in esecuzione del Decreto Conservatore TROTTI conte
GIO BATTA in

- (I733)
- 1°) ricorso presentato da MARIA CANCIANA v. del fu Antonio Maria
Beretta del 2/7/1731 il quale lo stesso Cons.ProV; dette la
sua informazione del 9 LUGLIO 1731
- 2°) sopra un'altro MEMORIALE porto in cassa del sig. CARLO RUSCO-
NI capitano CLERICI.

La prima come creditrice di SCUDI 100 con l'aggiunta degli inte-
ressi maturati

(I718)

Il secondo come Creditore di FILIPPI 100 assieme a tutti li ci-
vili frutti non mai pagati per l'addietro, ed ambedue con li
accennati CAPITALI SOVVENZIONATI mediante la dispensa del Senato
in data 19/8/1718, alla fine di consentire lo spurgo delle FONTA-
NE SUPERIORI per una più copiosa erogazione d'acqua. E come sidet-
to denaro è stato allegato alla Regia Camera è opportuno circa le
pretese darne scarico e giustificazione delle di lui conversioni
per le CAUSE SUACCENNATE.

Quindi il Cancelliere Provinciale unisce tutte le scritture
e documentazioni dei diversi mazzi d'archivio e ciò che è stato
rintracciato, non tenendosi in passato un REGISTRO delle SCRITTURE.

Devono dunque sapere le SS.VV. che la relazione fatta al Senato
dal Conservatore Conte LODOVICO TAVERNA per l'esecuzione di un
certo ordine del 14 Novembre 1606, con la quale lo stesso Conservatore
con il COMMISSARIO, CANCELLIERE, INGEGNERE, e CAMPARI fecero visita
al detto FIUME per riscontrare gli abusi che il Tribunale senten-
ziò di estirpare.

- Che tutte le bocche dovevano essere ridotte al modello MONTI
della grida dell'anno 1575
- Che i soratori dovevano essere profondi alle descrizioni delle
N.C., e che in nessun conto si tenessero le porte Chiuse, ed
altri impedimenti alle acque correnti
- Che i MULINI si riducessero alle norme delle NC.
- Che le porte ossia le USCHIERE venissero tenute aperte
- Che i pali ed altri ostacoli nel fiume fossero tenuti sgombri
entro 15 gg. sotto pena di scudi 25 per ciascun " inobbediente "
- Che le FONTANE si dovessero PURGARE
- Che ciascun utente dovesse usare le acque alla norma delle N.C.
Che da allora in avanti tutti gli utenti avessero a prestare
S I G U R T A' secondo il disposto delle N.C.
- Che per gli acquedotti ossia i R I A L I si dovevano parimenti
ridurre alle norme delle N.C. nelle quali le acque dovessero
ritornare al fiume

Finalmente che TUTTI quelli che per verun PRIVILEGIO pretendevano
essere lecito il servirsi delle acque del F.O producessero le lo-
ro RAGIONI nelle mani del CONSERVATORE, il quale istruito i processo

avesse

avesse riferito al SENATO affinché così si potessero estirpare gli abusi introdotti con il tempo. E con EDITTO si dovesse portare a conoscenza di tutti le norme prescindendo dalla ESPURGAZIONE delle FONTI, che sarebbero state eseguite a spese di TUTTI gli INOBEDIENTI, come già diffusamente dall'emanata SENTENZA del

(I607) 22 GIUGNO I607

Fu quindi pubblicata il 19/6/I607 la GRIDA d'ordinazione del predetto Conte TAVERNA che in data 22 Giugno I607 risulta del seguente tenore (vedi l'allegata)

(I611) " L'anno I611 il 30/5 fu pubblicata l'ORDINAZIONE dello stesso TAVERNA con altra Grida nella quale si comandava e si avvisava qualunque persona, che avesse accomodato le Bocche o i Colatori alla forma delle N.C. e di detta Grida del 12/7/I607 nel termine di gg.15, passato poi il Conservatore sarebbe passato alla visita di persona di tutte il FIUME procedendo con rigore per far rispettare le norme.

(I615) " L'anno I615 il 22/7 inerendo alla supplica del SENATO dal fu Cons.TAVERNA toccante vari altri errori ed abusi anche nelle persone dei Campari, come quella che più si legge largamente, il medesimo TRIBUNALE S e n t e n z i ò - che si dovesse rinnovare l'Editto del 12 LUGLIO I607 con il termine di gg.15 e specialmente si dovessero fare i Cavi Soratori, affinché l'acqua ritornasse al F.O. provvedendo inoltre per i CAMPARI per un maggior rispetto delle norme.

(I619) " L'anno I619 in un'altra GRIDA GENERALE del 23/7 del Senatore CONFALONIERI VALERIO - conserv. in un preciso capitolo si stabilì che NESSUNA PERSONA ardisse usare, ovvero divertire, né prestare alcun impedimento alle FONTANE VECCHIE o NUOVE, delle quali l'acqua arrivava al fiume, sotto pena di SCUDI 100 d'oro comminate dalla R.D.C. e maggior arbitrio del Senato, le quali FONTANE si dovevano spurgare per maggior abbondanza d'acqua

(I624) L'anno I624 il 24/7 essendosi fatta parola in Senato dal Conserv. che nonostante l'EDITTO pubblicato il 21/7/I621 molti utenti non avevano provveduto alla Modellazione delle Bocche, e si dispone dei SORATORI, arrecando così gravi danni alla REPUBBLICA ed ai PRIVATI e principalmente ai MOLINI al disotto del luogo di NERVIANO ordinando al TRIBUNALE di PROVVISONE che in mancanza d'acqua e difficoltà nel macinare si dovesse pubblicare una GRIDA affinché di otturassero le Bocche e restare le stesse otturate per un mese, acciocché le acque a sufficienza servissero ai MOLINI.

Inoltre lo stesso Conservatore a tempo opportuno si trasferisse in Visita al Fiume, dando le provvidenze; perchè ogni utente facesse aggiustare le Bocche ecc. ecc. e il SENATO emanasse ordini dell'uso di PENE CORPORALI a suo arbitrio e perciò fu pubblicata una GRIDA per l'anno 26/7/I624

A ricorso dei SINDICI d'OLONA nella quale facevano presente che vi era difficoltà nel MACINARE e la mancanza era dovuta a due circostanze :

- 1°) Le FONTANE SUPERIORI erano ripiene di materie da spurgare
- 2°) Mancanza di MODELLAZIONE delle BOCHE e dei SORATORI.

Che alla seconda se si fossero date opportune norme della GRIDA del Conservatore del 23 LUGLIO 1624, ma questo non si fece nulla, e perciò si era richiesto la VISITA AL FIUME da parte del Conservatore con i SINDICI il COMM° e GIUDECE, il CANCELLIERE, l'INGEGNERE ed i CAMPARI, li quali dovevano prendere provvedimenti a favore di tutti gli utenti e che le spese per la VISITA si pensassero a carico di tutti in misura di soldi 4 per ciascuna pertica e di L. 3.-- imperiali per ciascun Molino) dopo che si sarebbe fatto uno speciale CONGRESSO dei PRINCIPALI UTENTI in data 7/DIC.

(I624) I624

(I625) Dopo lunghi discussioni venne disposta una risposta dal Reg° Comm° il 30/5/1625 e la partecipazione dei Sindici supplicanti alla forma delle N.C. per passare all'IMPOSTA della TAGLIA, cioè con il pagamento di ognuno dei Utenti in base al bene posseduto, e che Essi fossero tenuti o ai loro FITTABILI, o ai loro MASSARI, AGRICOLTORI o PIGGIONANTINI l'avviso della somma di debito e dar ordine al R° Comm° di intimare il precetto Esecutivo, reale e personale sino al conseguimento del pagamento.

Furono queste lettere PATENTI per comparizione del 10/6/1625 fatte dai riferiti SINDICI presentate al sig. Comm° del F.O. affinché fosse posta l'IMPOSIZIONE della TAGLIA di soldi 4 e di L. 3.-- per ciascun Molino, come appunto si fece l'intimazione per la spiegazione del precetto esecutivo passato il termine stabilito, il tutto informa delle lettere PATENTI

A seguito di detta ORDINAZIONE il Comm° Regio Giudice CEDRANO ad istanza dei Sindici fece emanare il precetto esecutivo per detti motivi

(I625)

L'anno 1625 il 18/9 il CONGRESSO dei SINDICI fatto nella casa del Cons.re VALERIO CONFALONIERI venne suggerita dall'ing. GIACOMO FILIPPO del MONTE la proposta di introdurre tutta l'acqua bisognevole cercandola anche in altri siti abili per derivare detta acqua.

il fu sig. FRANCESCO PAGNANO, altro dei Sindici con l'ing. Del MONTE e SILVIO ANTONIO FAGNANO Luogo Tenente Comm°, il Cancell. ed uno dei Campari furono invitati a presentare una relazione dei siti abili allo scopo.

Fu di nuovo supplicato il SENATO dai Sindaci sopra la necessità di SPURGO delle FONTI, modellazione delle BOCHE, la costituzione dei SORATORI e per una visita da fare dal Conservatore con tutta la DELEGAZIONE del F.O. e con la successiva imposizione di una Taglia di soldi 6 e Lire 6 imperiali per ciascun MOLINO da pagarsi

dai possessori

(I638) dai possessori per detti vantaggi e furono date le lettere di CONVENIENZA al fu Senatore OTTO CAIMO - Sen. e Cons.re il 25 Agosto 1638 contenenti il permesso di esecuzione.

Nel contemp avvenne la elezione del BERNARDO MANGIACAVALLLO con l'assegnazione di un soldo per lira dell'esigito praticato comunemente nel tempo.

L'anno 1638 il 18 Gennaio l'ordinazione del R° Comm° Giudice GIOVANNI VERGA fu rilasciato a conto di numerosi Debitori per causa della detta Imposta il precetto esecutivo Reale, stato assegnato contro li medesimi.

Quindi da una lettera del cancell. GIUSEPPE PUSTERLA unita agli atti si è fatto il conto della CIBARIA e delle spese di VISITA dei SINDACI, COMM° e Conservatore ovvero della Delegazione d'Olona comprendendo anche tutte le altre spese di Grida, suppliche, lettere, patenti ed onorari di tutto l'atto al completo che risultarono in L. 2.353.--d.I9.s.6 imp.

Calcolato che le pertiche di prati da VEDANO in giù
in pertiche II.I05 a soldi 6 Lire 333I.I0.--
" i 98 Mulini x Lire 6 588.--/--

In totale Lire 3.919,I0;-- con avanzo di L. 1.565.I0.6 per le spese della spazzatura delle fonti.

(I640) Per le spese fatte nella LITE cogli UTENTI, davanti agli Ordinari del Regio FISCO, che molestò per la pretesa annata si spostano al 15 Settembre 1640 lettera di convenienza del Senato per i Sindaci diretta al Senato OTTO CAIMI - Conservatore e questa (I64I) conseguì l'ORDINAZIONE del 12 Gennaio 164I per una nuova imposta o Taglia di Lire 6 per ciascun MOLINO, o RESICA, PISTA, e FOLLA esistente sopra il Fiume da far intimare gli avvisi di pagamento in difetto del quale si fosse concesso al R° Comm° il precetto esecutivo in forma della Regia Camera, avendo eletto ESATTORE il FRANCESCO ORLANDO abitante in RHO con l'aggio di un soldo per lira e ne furono dal R° Comm° e Giudice GIACOMO ANTONIO ALBERTAZZI spiegati gli avvisi con il termine di gg.4 fatto il pagamento al sudd. della TAGLIA in ragione di L. 6 per MOLINO e come sopra di 118 MOLINI, PISTE 1, FOLLE 3, e MAGLI 3, attesa la RENITENZA di NUMEROSI POSSESSORI di MOLINI e come sopra venne il 4 Marzo 164I spiegati dal Regio Comm° e Giudice a istanza dei Sindaci fatti li rispettivi precetti esecutivi.

(I642) L'anno 1643 il 2/3 in esecuzione al DECRETO SENATORIALE del 25/10/1642 fu pubblicata nuova GRIDA d'ordine dello stesso Sen. (I643) Cons. OTTO CAIMO per la MODELLAZIONE delle BOCHE e BOCHELLI, compresi i RIALI di PARABIAGO e di RHO Per la formazione di SORATORI ed essere collaudati dall'Ufficio sotto pena di 50 SCUDI

Per la proibiti-

Per la proibizione di ogni diversione, ed impedimenti delle acque decorrenti per gli stessi soratori sotto la stessa pena.

E dove il soratore non si potesse avere, o fosse stato impossibile per la natura del sito, o per altra causa, il conseguirlo fossero tenuti somministrare nel termine di gg. 20 le opportune informazioni al Cancelliere Provinciale.

Dopo questa procedura la visita degli UFFICIALI si dovesse fare dal R^o C^o relazione al Conservatore e Ministro, con comminatoria che passando il termine si sarebbe passato al Conservatore e fatto otturare dagli stessi utenti le BOCHE da non potersi aprire sotto pena di pene anche CORPORALI, per le quali si sarebbe proceduto alla condanna contro ciascun utente.

In questa GRIDA fu ricorso alla disposizione degli ordini di S.E. e proibito ai COMMISSARI pro tempore di poter fare comparizioni, ma che tutto si doveva fare a capo del Conservatore et acquisire ciò che dalli medesimi gli venisse comandato.

Come pure secondo la stessa disposizione fu in questa GRIDA stabilito il termine di gg. 10 a dover pagare nelle mani del f^o Notaio Coll.to GIROLAMO ZUCHA espressamente eletto dal Conservatore per rispetto di ciascun MOLINO la somma di Lire 3.-- imperiali e rispetto alli PRATI la somma di soldi 3 per ciascuna pertica in rispetto ai Prati, e per i Riali di RHO e di PARABIAGO la somma per ciascuna di essi assegnata con la solita provvigione ad effetto di impiegare i fondi allo SPURGO delle FONTANE e per le spese di VISITA e ciò con precetto esecutivo.

(164)

Al 15 Luglio 1643 - fu pubblicato EDITTO del Cons. OTTO CAIMO inemendo alla forma dichiarata dal Senato il 5 MAGGIO 1643 per la riduzione delle BOCHE alla dovuta misura, colla quale comandò il R^o C^o don GALEAZZO VERGA, con l'ass. del Canc. ecc ecc. andassero alla modellazione delle bocche e quelle non ancora modellate alla forma prescritta dall'ordine del Senato e quello a spese di tutte le Bocche, per il conseguimento delle cose concertate imputando ai MASSARI, FITTABILI, e PIGIONANTI il peso della taglia.

Quale esecuzione poteva valere non solo per gli inadempienti ma per quanti non avessero pagato gli ONORARI agli UFFICIALI ed anche contro i massari o pigionanti debitori in SOLIDO come sopra, dichiarando inoltre che la stessa esecuzione poteva venir fatta per tutti gli altri atti necessari al Regio Giudice e Comm^o anche per gli onorari oltre al diritto di consumo delle cibarie ed al rifacimento delle spese.

Il 23 NOVEMBRE 1643 al fu Comm^o GIOVANNI VERGA fu passata informazione dal Cons. CAIMO OTTO che a motivo della resistenza di alcune TERRE vicine al fiume non più di 3 miglia per non avervi voluto mandare degli operai allo spurgo delle Fontane, dopo aver fatto il detto lavoro dal Ponte di VEDANO a CASTIGLIONE OLONA, ove per il maltempo

maltempo fu necessario licenziare quei pochi che lavoravano, avesse ~~XXXXXXXX~~ perciò ad intimare alcuni precetti ad ALLEGANDUM delle COMUNITA' residenti nel mandare uomini, e che avesse firmato solamente lui i precetti per essere assente il Cancell. d'Ufficio interpellando per il dott. BORDONIO - Cancell. Prov.le - anche per la licenza da fare al suo ufficio, oltre che all'assistenza e riparazione delle bocche.

E siccome aveva ricevuto una risposta negativa, questi precetti li avesse intimati piuttosto che trattenerli per altre occasioni in obbedienza all'ufficio e con l'animo di procedere oltre. E dove le N.C. non viene comminata pena, sarebbe stato del parere di non continuare la causa, dandone però notizia al Conservatore per avere ordini convenienti.

A detta informazione fu spedito il Decreto dello stesso CONSERVATORE del tenore che il R° Comm° e Giud. soprassedesse di procedere con suo giudizio, poichè si era del caso di non procedere oltre.

Al 14 Novembre 1643 fu trasmesso copia stampata a tutti li CONSOLI, SINDACI, et UOMINI di quelle TERRE, alla quale il Comm° aveva fatto intimare precetti nel mese di Ottobre, acciò li consegnarono li uomini del medesimo a ciascuna di dette Terre tassati per spazzare le necessarie FONTANE, e dopo le quali fece intimare altri precetti da allegare alla Causa, per non averli potuto consegnare tutti gli uomini, affinchè rimanesse inteso che detti precetti senza scienza di Cancelliere, il Conservatore segnalava che nessuno poteva essere molestato, e molto meno dovesse dare denari, in altra cosa al detto Comm° per la accennata Causa stante che la molestia data alla COMUNITA' fosse stata ingiusta ed indebita non avendo il R° Comm° l'autorità a procedere e comandare in dette terre per detta Causa.

(1710)

Una piccola notareella del CONSOLE - GIO BATTÀ CAMPI trovata nella scrittura fattasi per il FONTANILE di TRADATE del g. 16/II/1710 sottoscritto da diversi interessati copia della quale fatta il 14/I/1714 al sig. Abate Conte LAMBERTENGO ed al sig. GIOVANNI PUSTERLA notaio e cancelliere di TRADATE

L'anno 1712 il 21/8 dal Regio Comm° fu fatta relazione al Cons. ORAZIO BAZZETTA - cons. pro tempore -) dei danni gravissimi da Lui riconosciuti dalla visita del Fiume essere eseguita a causa della introduzione nel fiume delle acque del TORRENTE G A G G I O L A sia per le informazioni da Lui prese si sentì essere derivata tale situazione d'acque solamente da SEI ANNI a quella parte quando prima restava divertita dalla parte del TERRITORIO SVIZZERO, come pure di aver riconosciuto in tale occasione le FONTANE poste superiormente al PONTE di VEDANO del tutto abbandonate, quasi OTTURATE, e derivanti pochissime acque, facendo presente l'opportunità di convocare i SINDACI ai quali proporre tali inconvenienti da risanarsi giusto il praticato

il praticato nell'anno 1608, col pagare una tassa sopra li Prati ed i Molini.

(1714) Nell'anno 1714 il ~~14~~/12 fece Relazione sul reclamo degli Utenti e dei molinari sopra le INONDAZIONI principalmente seguite nei giorni 15 Agosto, 15 Ottobre e 29 Ottobre dello stesso anno 1714. tanto che si restò senza farina per un mese.

Così gli abitanti vennero a rimaner senza del principale alimento di loro vita.

Massima nel terr° di MALNATE prese le più precise informazioni per i danni arrecati dal torrente GAGGIOLO che scaricandosi nell'ANZA portava a sua volta grosse conseguenze all'Olonà e quindi agli Utenti dei Molini Inferiori e del luogo.

(1716) L'anno 1716 il 15 Aprile in una riunione dei Sindaci d'Olonà ed alla presenza del Conserv. BAZZETTA vennero ripassati tutti i trascorsi degli anni dal 1625 al 1668, le lettere del Tribunale ai Senatori e Conservatori del ~~XXXXXX~~ tempo, come anche gli Ordini per le Visite al Fiume e le Imposte e taglie ad esse connesse.

Così discutendo si rese conoscitivo che dal 1638 in poi non vi furono fatti danni dal torrente disastroso (Gaggiolo) e che perciò era necessaria una visita per rendersi conto della situazione che si era verificata in luogo. Si deputò come accompagnatore del R° C° e Giudice il sindaco CORIO VISCONTI conte don FRANCESCO, che con la Delegazione d'Olonà si recasse in Visita al detto Torrente ed alle FONTANE necessarie di spurgo.

Fu anche ricordato ai Sindaci la necessità di visitare il FONTANI E di TRADATE (ossia il RABAU') che in tempo di escrescenza introduceva le acque nell'Olonà.

Venne pure deciso che il R° Comm° potesse prendere in prestito SCUDI 100 d'oro obbligandosi a restituire il Capitale ed interessi da convenirsi fra i contenti sin quando si fosse applicata la TASSA da farsi per le spese in conformità agli esempi del 1628 e 1638. Si sarebbe allora pagato il debito della visita. E se si fosse ricavato non usato per detta operazione si sarebbe preso il denaro per lo spurgo delle Fontane e per le spese della Visita che con l'imposta si potevano integrare.

A questa Visita al FIUME né seguita una seconda fatta da GIUSEPPE RUSCA con il conte CORIO VISCONTI don FRANCESCO in vigore di una delega fattagli per conoscere le novità fatte al detto Torrente GAGGIOLO, che come mostrano gli atti, firmati dal notaio GIO BATTÀ CAMPI - cancelliere d'Ol - credere che tra le altre cose il RUSCA intervenisse presso gli SVIZZERI, per un incontro con personaggi del DUCATO di MILANO affinché conciliassero i problemi del Gaggiolo, documento che pare dovrebbero ritrovarsi nell'archivio Cantonale di LUGANO, ma che poi esibiti risultarono non di tale provenienza ma di altra fonte.

Dal sig.

(I7I5) Dal sig. GIOVANNI PUSTERLA cancell. di Tradate fuscritta in data 5 Luglio I7I5 una lettera al Conte CORIO VISCONTI partecipandogli la prontezza dei maggiori intimati del detto Luogo da unirsi e stare insieme a quanto si fosse convenuto prescrivendogli una INDENNITA' per il FONTANILE.

(I7I6) L'anno I7I6 il 28 Luglio si fece nuovo Congresso dei Sindaci presente il Cons. BAZZETTA ~~XXXXXXXX~~ presentandogli il Conte CORIO una relazione di una visita fatta dall'ing. ROBECCO, in cui si premurava far diligenza al Senato a cui spettava la Provincia dei Confini, e pressonil Cancelliere STRIGELA della Cancellaria Segreta, come quello che aveva in cura l'Archivio del CASTELLO di MILANO, di ritrovare i documenti dell'anno I604

(I604) In definitiva si doveva far interessare il Governo del DUCATO a prendere contatto con gli SVIZZERI lasciando la delega al Conte CORIO-VISCONTI per la visita e lo spurgo delle Fontane; come anche di riconoscere i danni provocati agli utenti inferiori e prendere provvedimenti.

A questo effetto si doveva fare imposta per lire 3.000 da ripagarsi coi Prati e Mulini.

Fu posta supplica al Senato perchè ordinasse al BAZZETTA di emanare editto e quindi furono fatte le lettere per tale effetto indata 25 Agosto I7I6

L'anno I7I8 il 6/8 si riunì nuovamente la Congregazione dei SINDICI assieme all'Uff. d'Olona alla presenza del Senatore CASTIGLIONI e furono prese decisioni :

- (I7I7)
- a) Esecuzione del DECRETO SENATORIALE I3/7/I7I7 per rimettere al fiscale CATTANEO conte, la delega del sig. GIO STEFANO MERAUVIGLIA per essere informato sulla situazione del GAGGIOLO prendendo informazioni da un'altro fiscale detto GIUSEPPE GIOVANNI ANTONIO ~~XXXXXXXX~~ CATTANEO
 - b) Che lo spurgo delle FONTANE a doversi fare nel breve giro di tempo
 - c) Che per le spese si dovrebbe procedere ad un Prestito di FILIPPI MILLE, facendosi poi un'Imposta con la deputazione del Conte MERAUVIGLIA ad ottenere dispensa del Senato.
 - d) Che per certe usurpazioni e novità fatte da certi utenti si deleghi il Conte CORIO-VISCONTI ad una VISITA GENERALE per farne giusta relazione al Conservatore, ottenendo le medesime provvidenze per il pagamento delle spese per la visita fatta al GAGGIOLO nel Maggio I7I8

(I7I8) Fu successivamente in nome dei Sindaci presentata supplica al Senato per un prestito di Lire 7.000 e su quella obbligare gli utenti alla restituzione, con la pubblicazione di un EDITTO uguale a quello del I7I6 e ne fu concessa l'autorizzazione in data 19 Agosto I7I8 conforme al supplicato.

(I7I8) L'anno I7I8 il 15 Novembre fu dal Senato spedito una CONSULTA sui ripari da farsi al Torrente GAGGIOLO per evitare le INONDAZIONI causate dalla diversione fatta e l'introduzione delle acque nel F.O.

Seguì il disegno dell'ORIGINE del F.O. delle FONTANE sotto la MADONNA del MONTE terr° della RASA sino al ponte di legno in CASTIGLIONE OLONA con la memoria del 22/2/I7I9 di quanto si doveva fare alle FONTANE ed al CAVO d'OLONA per procurare abbondante acqua con la descrizione di tutte le FONTANE.

(I7I9) Il 1° Marzo I7I9 il congresso dei SINDACI presente il Cons.re stabilì la visita dell'ing. ROBECCO con l'assist. del COMM° che si portasse a visitare le Fontane, preventivando a quanto potesse costare lo spurgo, avvisando il Comm° della necessità di L. 7.000 settemila ordinate nella sessione precedente e da mettersi nelle Imposte, da farsi per le spese della medesima e delle altre visite già fatte nel I7I5.

Furono somministrati FILIPPI 100 per i quali si obbligarono li SINDICI a nome di tutti gli utenti in vigore della facoltà del Senato datata 19 AGOSTO I7I8.

Venne poi fatta all'ing. ROBECCO la nota citazione del March. Conservatore sentiti i Sindaci e fu determinato che il dott. MERA-VIGLIA si fosse servito di preparare una GRIDA conforme a quella dell'anno 1643 fatta sotto il tempo del senatore OTTO CAIMO, con la facoltà di trovare ogni espediente per chiedere al Senato l'autorizzazione all'Imposta per rimborsare i detti 100 Filippi già somministrati.

(I7I9) In coerenza del suddetto CONVOCATO la Delegazione d'Olona visitò le FONTANE ed il GAGGIOLO il 20 APRILE I7I9 con la seguente relazione dell'ingegnere Robecco :

" Che presentando il DISEGNO al Conservatore sulla situazione del torrente GAGGIOLO dal naturale alveo in Territorio SVIZZERO sino alla VALLE M O R E R A.

segui il 29 la relazione per la SPAZZATURA delle FONTI e la rimozione dei disordini allo tesso TORRENTE calcolata in un preventivo di ben L. 7.881,6.--

Il 3 Luglio I7I9 convocati i Sindaci presenti la Del. D'Ol. ed il Conservatore si addivenne che con il denaro preso in prestito dai 100 FILIPPI per la visita alle Fontane si potesse fare l'esperimento della SPERATA INTRODUZIONE delle ACQUE nel FIUME OLONA coll'espurgare una delle Fontane e vedere il risultato e la quantità d'acqua che poteva migliorare il corso d'Olona. Incaricato e Comm° e Ingegnere ricorsero per ottenere il pagamento delle precedenti visite.

Intanto il dott. MERA-VIGLIA Aveva preparato memoria per il Senato onde ottenere le lettere da presentarsi al Conservatore per il rinnovo della GRIDA da pubblicarsi per levare le NOVITA' dannose all'andamento del Fiume specie per gli ut. Inferiori.

al 13/7/I7I9

(1719)

Al 13/7/1719 il R° C° fece relazione sullo spurgo delle Fontane concernente i 22 OCCHI di una FONTANA (o testa di fontana) è risultò che anche questo movimento segnò un incremento di un ONCIA con riferimento nello stesso tempo alle stesse spese fatte per simile operazione

(Nota lo) cioè per la valutazione della spesa in confronto alla cavata d'acqua)

Sopra ricorso fatto al Senato sui documenti presentati dai Sindaci nei quali si chiedeva l'emissione di un EDITTO , dovevano anche esporsi i dati per togliere abusi e novità.

Fu quindi data la LETTERA PATENTE per le provvidenze pubblicata il 22/8/1719

(1720)

L'anno 1720 il 25 Gennaio per ordine del Marchese CASTIGLIONI don CARLO ed a istanza del R° C° venne intimato precetto a STEFANO MARIANO creditore per la causa d'una sovvenzione da lui fatta al sig. Comm° per Lire 600 da convertirsi come abbasso a beneficio degli utenti perchè si fosse astenuto dal molestare il Giudice e Comm° fuorchè avanti al Conservatore.

Ricorse sopra le intimazioni (il malcapitato) al Senato STEFANO MARIANO esibendo il Chirografario dell'obbligazione assieme al Precetto e chiedendo che nonostante il predetto PRECETTO gli fosse lecito usare le sue ragioni contro il sig. PEDA don SEBASTIANO avanti ai CONSOLI di GIUSTIZIA , sotto il 20 GIUGNO del 1720

Con susseguente ordine del Senato ad istanza del MARIANO fu trasmesso l'avviso d'interrogazione di polizia e sotto il 17..... fu stabilito un termine di gg. 20 a dover rispondere o far eccezione alla sua petizione e dimostrare le ragionie nient'altro più si trova in questa causa.....

Nello stesso anno 1720 il 22/2 il Governo fece rimettere al Senato le lettere scritte dall'Ambasciatore CESAREO nel Canton SVIZZERO, e dalla risposta del medesimo data da tutti i Cantoni Helveticici di là dai Monti sopra la spazzatura del torrente GAGGILOLO, con annesso il disegno di quel Territorio affinchè il SUPREMO TRIBUNALE dicesse le sue occorrenze ed il parere.

Il 25 Febbraio fu eccitato il fiscale CATTANEO dal Conte Cons.re ed il 27/2 fu deciso di maturare il provvedimento sentito prima i SINDACI d'OLONA che informarono il Senato che poi si uniformò ai pazzi del Regio Fisco.

Perciò sollecitati i SINDICI riferendosi all'ordine fatto esaminare dall'ing.Prov.le il disegno degli SVIZZERI trasmesso dal Segretario risultato concordare con quello dall'ing. Prov. fatto il 22/4/1719 rispetto alla delineazione della VALLE OLONA, sito nel quale entrava il TORRENTE GAGGILOLO in pregiudizio di questo STATO, ma non già per quanto concerneva la ROTTURA nella VALLE detta PREVAL che dicevasi cagionare danni a diversi MENDRISIOTTI con il pericolo di maggiori danni tanto nel MILANESE, quanto nel DISTRETTO di quelli, qualora si

non
qualora si fosse passato diligentemente al ripiego, e che nel suo disegno e successiva relazione non avesse fatta menzione della detta Valle P R E V A L per non essergli stata indicata quando fece la visita al Torrente.

Per altro un'ordine nell'interesse degli utenti del Fiume nel poter rinnovare le suppliche, implorano la Regia Camera alla protezione del riparo dei gravissimi danni dati dai pregiudizi degli SVIZZERI già espressi in precedenti loro ricorsi acciò si facesse fare un lodevole ARGINE lungo circa braccia 400 nei beni da loro indicati nel disegno delle acque del FIUME?? applicandosi inoltre alla purgazione dell'alveo del Fiume dalle GIARRE et altro materiale accumulato in modo che l'acqua potesse decorrere al LAGO di LUGANO, come un tempo.

E per ultimo in un ordine ascritto in detta risposta la ROTTURA fatta dal T. GAGGIOLLO nella suddetta Val PREVAL Minacciasse danno non solo al MENDRISIOTTO, a a tutto il MILANESE, risposero li Sindici predetti non avere da suggerire per essere in questa parte non informati, sia per le istrettezze della loro ~~XXXXX~~ carica, alla difesa delle ragioni del Fiume, come espresso nella relazione del 1° Luglio.

Al giorno 6 fu unita ai precedenti atti la relazione del R° Fisco edotto che il 22/9 diede la risposta del seguente tenore: che il MINISTRO da DELEGARSI in conformità della Consulta del Senato si potesse ingiungere che sopra le due operazioni da eseguirsi con l'altro Ministro dello stesso grado da delegarsi per detti sigg. Svizzeri, ed in questo senso si potesse rispondere al SENATO per le operazioni necessarie.

Nel 1720 il 21/7 - Stefano MARIANO comme sovventore delle L. 600 passati nelle mani del R°C° da convertirsi in spese per il T. GAGGIOLLO fece confesso a favore del Commne stesso di ricevere L. 150 in compimento degli interessi sino al tempo dovuti e non pagati e questi denari proprio dal detto PREDÀ con animo di riceverli dagli utenti assieme a tutte le altre spese dovuteagli. La nota delle spese del Comm° Preda per l'occasione fatta con decisioni del Cons.re BAZZETTA e CASTIGLIONI nelle sezioni dei menzionati Congressi dei sindaci era la seguente:

1a Lista	spese a giornata	lire 297
2a		" 185.10
3a		" 471.18.6
4a	pagate al sig. Bartol° BORRONE	" 42.---.---
5a	dispensa scritte e decreto	" 51.12.---
6a	spese come sopra	" 477.---.---
7a	"	" 380. 3.---
8a	al Trombetta della Città	" 52.---.---
9a	Confesso al sig. MARIANO per gli interessi	150.---.--- tot.2209.-6+

Delle quali
7 3 6

Delle quali dedotte L.700 pagate al
Capitano RUSCONI CLERICI Carlo

e L. 600.++ in prestito da STEFANO

MARIANO da rendere al Preda

lire I.300

restano

809. 3. 6

Da quanto sopra crede il Cancell. Prov.le che la signoria Vs.
resta informata.

Si aggiunge che per quanto riguarda la SPESA delle DIETE sopra
le quali esitarono le SS.VV. si fossero dovute no nò agli Offi-
ciali in occasione delle Visite ricercandone da me gli esempi
per il prudente loro contegno, che l'oltre essere stata per l'ad-
dietro indisturbatamente corrisposte alli medesimi Ufficiali, come
di ritenete nel disopra rappresentanza motivo massimo di non avere
li medesimi nell'ufficio nessun salario (anche minimo) fisso
e che solo al Comm° è permesso in vigore delle disposizioni del-
le N.C. il poterlo ricavare dalle condanne, a rorso del Comm°
il quale esponendo l'idea concepita dai sigg. UTENTI del FIUME
di pretendere che tutto dovesse essere fatto per gli Officiali
ex officio e chiedendo al Conte don GIO BATTÀ TROTTI attuale
conservatore si fosse disposto dare un sistema e regola conve-
niente per superare il ricorso, in modo che tanto li Commissari
con gli altri Ministri del FIUME venissero soddisfatti dalle
pertiche coll'incarico che le i fformazioni date venissero tassate
o dal Tesoriere del Senato, o dall'Atturario, o dal Cancelliere,
dello SPORTOLO sentito il Marchese Conservatore l'8/2/I729 ed
eccitato il Fiscale RANCATI che il 30/8/I729 rispose con il
presente DETTAME :

" Congrua laboris mercedem deberi digna et iustum est. "

e che si dia l'opportuna informazione
al Senatore Tesoriere Civile

" " della Sportola per gli abusi che
venissero rimessi al Magn. Conte CONSERVATORE
facendo cessare ogni arbitrio in proposito.

Con tale decreto I4/9/I729 venne a conoscenza del SENATO

22/6/I732

Questo portato a con. del Canc. Prov.le
STEFANO OMACINO + Canc. Fiume Olona